

# comunità

A partire da un uso aggregativo, in senso sociale, ricreativo o assistenziale che sia, i progetti presentati in questo numero offrono l'occasione per parlare di **comunità**, in quel territorio compreso tra spazio e società.

**Progetti:** Verona, centro di aggregazione e casa per anziani. Il recupero del Seminario vescovile. Borgo Nuovo, contratto di quartiere.

Badia Calavena, centro di assistenza.

**Testimonianze :** Cenna e gli ospedali.

**Odeon:** Lessinia da rileggere. Architects Party/2011. Idee per Palazzolo di Sona. Da cartone nasce cosa. Le città visibili.

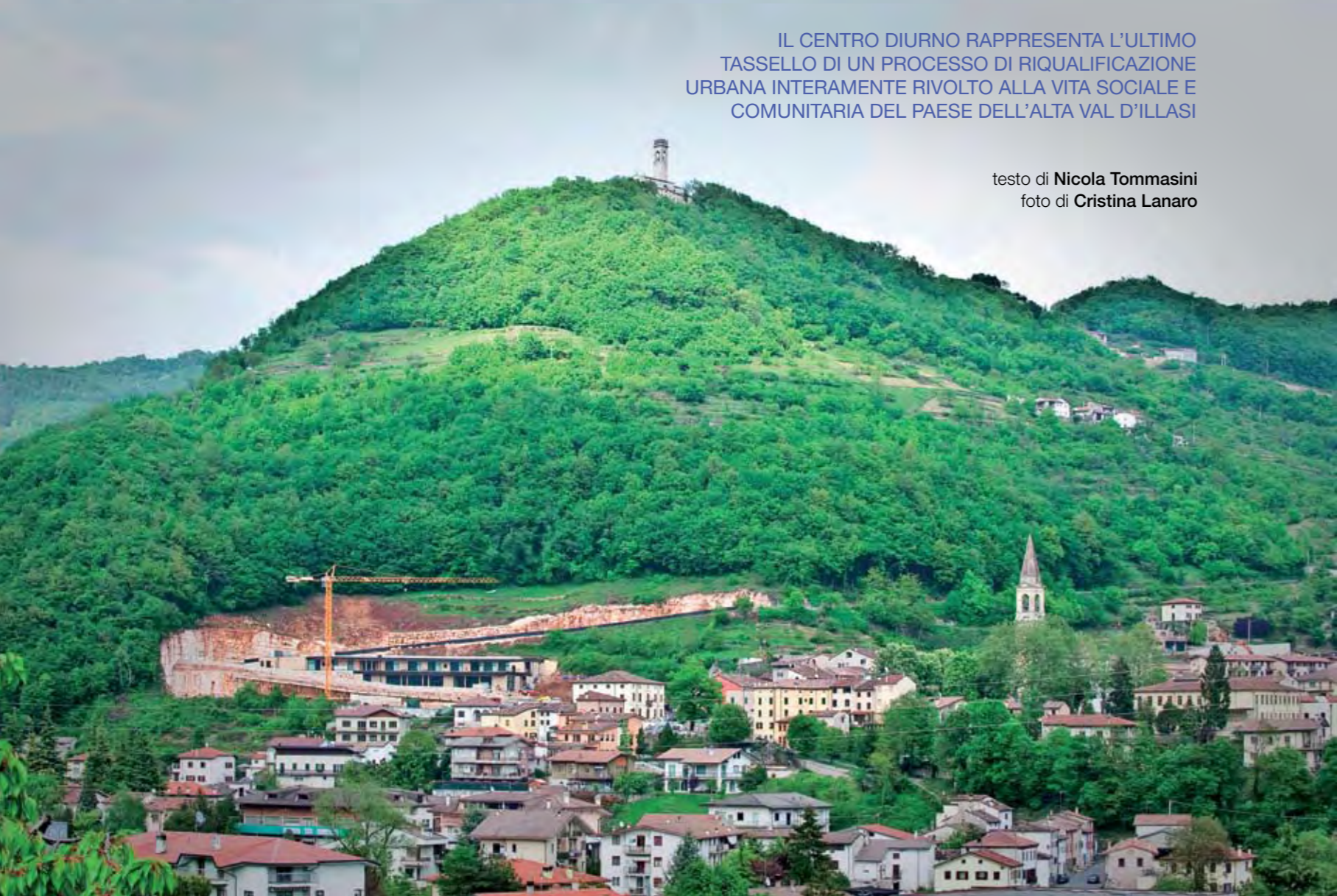
**Verona Sud:** Veronaforum, nuove icone per la città. Concorsi, idee e polemiche.



## Sezione sul centro

IL CENTRO DIURNO RAPPRESENTA L'ULTIMO TASSELLO DI UN PROCESSO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA INTERAMENTE RIVOLTO ALLA VITA SOCIALE E COMUNITARIA DEL PAESE DELL'ALTA VAL D'ILLASI

testo di **Nicola Tommasini**  
foto di **Cristina Lanaro**



La costruzione del Centro polifunzionale di Badia Calavena, opera dei giovani architetti dello studio ABR, rappresenta in termini temporali l'ultimo tassello di un processo di riqualificazione urbana del centro storico che il comune della val d'Ilasi ha saputo promuovere ed attuare negli ultimi dieci anni e che ha portato ad esiti molto interessanti. Un processo coerente che, attraverso la conservazione e il recupero dei manufatti architettonici già presenti (come la splendida abbazia Maffeiana dietro la chiesa parrocchiale), vuole portare al ripristino, nel centro, di quelle funzioni sociali e culturali fondamentali alla vita comunitaria<sup>1</sup>. Parallelamente agli interventi di ripensamento e riutilizzo di quello che già c'era, l'amministrazione ha promosso l'inserimento di due nuovi edifici comunitari: il Centro diurno che presentiamo in queste pagine e una comunità alloggio per anziani. L'area utilizzata (il pendio che sale oltre il palazzo del municipio, sul fianco sinistro, guardando da valle, della piazza della chiesa) ha un notevole potenziale paesaggistico: è parte di un declivio naturale che presenta la sistemazione a terrazzamenti tipica delle colline della Lessinia orientale e caratterizzata da boschi che verso nord si fanno via via più densi. La scelta è coraggiosa e con un elevato grado di difficoltà, ma va proprio

nella direzione descritta prima e cioè verso la reintroduzione di funzioni sociali e comunitarie nel centro storico, evitando così il rischio di una loro dispersione periferica (come oggi spesso avviene mediante una pianificazione dalla logica un po' di qua e un po' di là che avrebbe espanso ulteriormente i confini già incerti e sfilacciati dell'abitato di Badia). Non solo: tale intervento vuole essere un catalizzatore capace di innescare reazioni e relazioni urbane tra gli spazi e i percorsi pubblici del paese, fondandone il fulcro nel centro storico. Progetto difficile, quindi, e in un ambito critico. Come introdurre un edificio in un'area così delicata? Ovvero: come realizzare la cubatura prevista mantenendo il più possibile il profilo del declivio, evitando quindi di costruire in altezza e cercando un elevato grado di mimesi col territorio naturale e con il verde? Può in altre parole questo luogo diventare matrice del progetto? Lo studio ABR tenta di risolvere questi elementi in un solo colpo: in sezione, attraverso l'introduzione di due piani orizzontali che generano i terrazzamenti e proteggono i due livelli interni creati dentro lo spazio derivante, minimizzando lo scavo. I piani orizzontali penetrano nel terreno, ne diventano parte e prosecuzione assecondando e razionalizzando le curve di

NELLA PAGINA A LATO:  
VEDUTA DALLA VALLE DELL'ABITATO DI  
BADIA CALAVENA, CON IL CENTRO IN  
FASE DI ULTIMAZIONE.  
QUI SOTTO:  
PLANIMETRIA GENERALE.





A LATO, DALL'ALTO:  
PROSPETTO A VALLE,  
PIANTA DEL PRIMO LIVELLO,  
SEZIONI TRASVERSALI DI PROGETTO.  
NELLA PAGINA A FIANCO:  
VEDUTA DEL LIVELLO SUPERIORE DEL  
CENTRO CON IL TERRAZZAMENTO.



livello attraverso linee spezzate<sup>2</sup>. Gli spazi interni hanno come tetto e come pavimento i piani orizzontali e si trovano compresi tra una parete a monte (cieca) e una parete a valle, esposta alla luce da ovest. Il profondo sbalzo dei piani orizzontali fa sì che queste pareti, che disegnano gli spazi principali del centro, passino quindi in secondo piano, protette da un'ombra molto profonda, e consente agli ABR sia di variarne liberamente l'andamento in pianta e sia di ritmarne gli elementi (le pareti cieche intonacate, le grandi vetrate alternate anche a pilastri rotondi) assecondando il più possibile il carattere delle funzioni contenute all'interno e i diversi bisogni di illuminazione degli ambienti, senza nulla concedere a formalismi. Questi interni sono spazi riusciti: inondati di luce e stretti tra i due piani orizzontali del tetto e del pavimento ad inquadrare la vallata sottostante. Dal punto di vista funzionale al piano superiore trovano posto l'ingresso principale, le stanze per le attività diurne e gli uffici, nel piano inferiore i laboratori, i depositi e la palestra. La distribuzione interna segue necessariamente l'esposizione alla luce: a monte lo spazio servente dei corridoi e dei servizi e a valle gli spazi di relazione delle aule che ospitano le varie attività del Centro. Nel piano superiore, guardando da

PROGETTO  
abr studio di architettura  
arch. Giancarlo Bignotto, arch. Piero Rodighiero,  
arch. Fabio Ranghiero

CONSULENTI  
geologo: dott. Nicoletta Toffaletti  
strutture c.a.: ing. Alberto Grazioli  
strutture speciali: ingg. Andrea e Corrado Pilati  
impianti idraulici: p.i. Massimo Cavaggioni  
impianti elettrici: p.i. Gaetano D'Errico  
sicurezza: geom. Matteo Dal Forno

DIREZIONE LAVORI  
arch. Francesco Fasoli

IMPORTO DEI LAVORI  
Euro 2.075.917,77

COMMITTENTE  
Comune di Badia Calavena

CRONOLOGIA  
2007 progetto esecutivo  
2008-2011 esecuzione

valle verso sinistra, lo spazio in profondità diventa maggiore e consente di allargare la costruzione creando verso monte un ulteriore corpo servito illuminato attraverso due patii invasi di luce. Il progetto prevedeva una strada carrabile che, entrando nel lotto da sud, aggirava da sopra il Centro e consentiva di raggiungere l'ingresso verso valle, con uno sbancamento molto ridotto. Il tracciato di questa strada ha subito una variazione, resa necessaria al fine di collegare anche il futuro edificio che ospiterà una comunità alloggio per anziani e che si sta costruendo più a valle, che ha

determinato un significativo abbassamento di quota della stessa e un conseguente maggior scavo. Da valle, oggi, questo sbancamento stride fortemente con il progetto, ne lascia il fianco sinistro quasi libero, rischiando di tradirne il senso. Interventi di mitigazione già in atto aiuteranno a far tornare la situazione più vicina alle ipotesi progettuali iniziali. ■

<sup>1</sup> Più in particolare: il rifacimento della piazza della chiesa parrocchiale ha portato alla realizzazione di uno spazio pubblico utilizzato anche per le manifestazioni; all'interno del complesso dell'Abbazia dei santi Vito, Modesto e Crescenza trovano posto la biblioteca, il teatro, la sala convegni e gli spazi per la catechesi e la vita comunitaria. Il progetto di restauro dell'ala est dell'Abbazia, con la realizzazione della nuova biblioteca civica comunale "G. Anselmi", è stato curato dagli stessi architetti dello studio ABR.

<sup>2</sup> La copertura integra un sistema a tetto giardino che aumenta la coibenza, l'inerzia termica, l'equilibrio idrometrico e riduce gli effetti del reirraggiamento del calore in atmosfera. Funge, inoltre, da prima vasca di laminazione, raccogliendo e assorbendo in parte l'acqua destinata al suolo.





IL PROGETTO, SOSPESO TRA IL RISPETTO DELLA NATURA E DELLA FUNZIONE DI ACCOGLIENZA A CUI È DESTINATO, TROVA LA SUA MATRICE E LE SUE REGOLE NEL LUOGO

## Temi

### Le relazioni al centro. Colloquio con Ermanno Anselmi

a cura di **Nicola Tommasini**

*Al sindaco di Badia Calavena, Ermanno Anselmi, abbiamo chiesto il suo parere sul ruolo del nuovo edificio, in particolare in merito all'interazione con lo spazio urbano.*

**Badia negli ultimi anni ha attuato scelte strategiche volte al recupero di spazi e funzioni culturali, comunitarie e sociali all'interno del centro storico. Quale è il carattere di queste scelte?**

È ormai da un quindicennio che le amministrazioni che si sono succedute hanno praticato scelte politiche finalizzate al recupero del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e architettonico del territorio. Tali scelte sono state guidate ed accompagnate dall'esigenza di ridare anima ad una società scomparsa, la società della comunità, la società della contrada, la società che vuole al centro la relazione umana. La relazione "al centro" ha percorso le programmazioni del territorio e connotato ogni azione concreta. Le riqualificazioni dei centri storici che prevedessero scelte strutturali ed architettoniche volte a privilegiare l'incontro della comunità, la salottabilità dello spazio da una parte e, l'attenzione al particolare, al minimo dettaglio affinché la persona si senta perfettamente integrata con il paesaggio circostante dall'altra, hanno guidato l'evoluzione dell'azione amministrativa. Si è voluto pertanto mettere sempre al centro

il cittadino inteso come persona-soggetto portatrice di significati piuttosto che come semplice figura-oggetto passiva.

**Il Centro ha una rilevanza sovralocale. Quali i rapporti con la programmazione sovralocale e i comuni vicini?**

Il Centro rappresenta un percorso di maturazione del territorio ed è pertanto inserito nella programmazione dell'ULSS20 e della Regione Veneto. È finalizzato ad accogliere persone con disabilità in fascia diurna fino ad un numero massimo di 60 ospiti. Risponde quindi non solo al fabbisogno dei comuni limitrofi ma ad un ampio bacino di popolazione. Svolge inoltre una importante funzione di agente integratore e facilitatore di relazioni in quanto accoglie attività promozionali del benessere e della qualità della vita. Si rivolge quindi a tutte le fasce evolutive con particolare attenzione alla condizione giovanile.

**Il Centro mostra modalità di rapporto con il paesaggio ed esiti formali dichiaratamente contemporanei. Ci sono state difficoltà a far accettare il progetto alla popolazione? Il progetto funziona? Ha saputo cioè rispondere alle esigenze della committenza e dell'utenza finale?**

L'amministrazione ha decisamente voluto perseguire azioni e scelte strutturali spesso

apparentemente non integrate con il paesaggio circostante. Proprio in una logica in cui si crede nell'importanza della salvaguardia delle proprie "radici" e quindi dello storico da una parte e, comunque, delle potenzialità di evoluzione e sviluppo integrato, "le ali", dall'altra, sono state fatte scelte che fondessero queste due anime in un'unica soluzione. L'individuazione stessa dello spazio urbano in cui si è inserita la struttura rappresentata da una culla ai piedi dell'antico eremo rappresenta simbolicamente l'abbraccio, l'accoglienza di un paesaggio verso la condizione umana in tutte le sue sfaccettature. La scelta stessa del nome dato al nuovo spazio creato "la conca delle perle" lascia spazio a molte interpretazioni ma che tutte ci riportano a qualcosa di prezioso, di apprezzato, di accolto.

La struttura risponde certamente alle esigenze delle attività e non poteva essere altrimenti poiché anche le fasi progettuali sono state accompagnate dall'esperienza di chi da molti anni lavora con la disabilità ed ha fatto della propria vita lavorativa una missione. Ecco pertanto che si è prestata particolare attenzione sia alle esigenze tecniche manifestate che alle esigenze simboliche come gli ampi cerchi aperti nei soffitti e ideati sia per esigenze di luminosità che per il carico simbolico a cui ci riconduce la figura del cerchio. ■

NELLA PAGINA A LATO:  
IN ALTO IL PATIO INTERNO E IN  
BASSO CONTROCAMPO DEL  
TERRAZZAMENTO AL PRIMO  
LIVELLO.